

«Welby, non posso staccare la spina: decida un giudice»

■ Ora sul caso Welby, malato di distrofia muscolare, la parola passa ai giudici. «Non posso staccare la spina. O meglio: posso, ma subito dopo dovrei ricollegare il respiratore». Il medico che ha in cura il co-presidente dell'associazione Luca Coscioni e che ha ricevuto ufficialmente la richiesta scritta di Welby per il distacco del ventilatore polmonare sotto sedazione, spiega così il suo rifiuto. «Il paziente è lucido. Sta soffrendo in una maniera incommensurabile, sia dal punto di vista psicologico che spirituale. Sono obbligato per legge a rispettare la sua volontà, ma allo

stesso tempo sono obbligato a rispettare la legge nel momento in cui il paziente perde conoscenza e non è più in grado di decidere», sottolinea il medico. Non posso decidere in prima persona, mi rimetto alle decisioni delle autorità competenti. Si profila quindi, come annunciato già ieri da Marco Pannella, un ricorso d'urgenza alla magistratura. «Nella speranza», precisa Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni, «che da un giudice possa arrivare l'ordine di sospendere l'accanimento terapeutico in atto». Welby scriverà a giudici, dunque.

«Ma se nessuno gli risponderà», sottolinea Maria Antonietta Farina, presidente dei Radicali italiani e moglie di Luca Coscioni, «gli resterà la disobbedienza civile».

Il caso Welby, nonostante il video-appello inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'invito alla politica di occuparsene, è in una situazione di stallo. E non solo per le posizioni distanti dei politici. La Consulta bioetica onlus ha diffuso un televoto effettuato da una emittente televisiva nazionale sull'ammissibilità dell'eutanasia dichiarata pubblicamente. I vo-

tanti a favore sarebbero il 92%, contrari solo l'8%. Mentre un forte e deciso «no» all'eutanasia arriva dall'associazione «Scienza e vita» che ieri ha aperto una campagna nazionale su questo tema. Barbara Pollastrini, ministro delle Pari opportunità: «Il programma di governo dell'Unione prevede la scrittura in tempi brevissimi del testamento biologico. Difenderò questa posizione». E infine la chiesa con mons. Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia della vita: «Non strumentalizzare una persona che soffre per fini politici».

ma.ier.